6. L'industria manifatturiera

1. Gli indicatori ex post

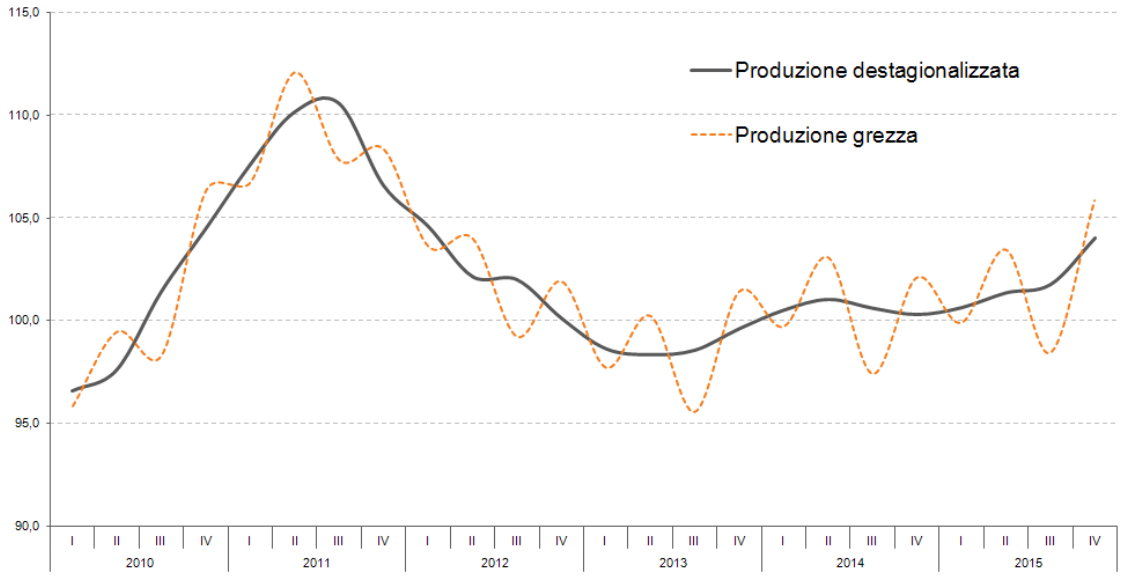
Questo capitolo si basa sui dati dell'indagine Veneto Congiuntura, realizzata da Unioncamere del Veneto su un campione regionale di imprese manifatturiere che garantisce anche risultati significativi a livello provinciale: sono 290 le imprese manifatturiere intervistate in provincia, cui fanno riferimento circa 16 mila addetti.

Nel corso del 2015 il comparto si è mantenuto dentro un trend di lieve miglioramento, come si può vedere dall'andamento della produzione. La serie delle variazioni congiunturali, indicizzata e destagionalizzata, è risalita di 4 punti base da inizio anno, e di 6 punti dalla metà del 2013, primo momento di svolta del ciclo dopo la lunga fase di contrazione nei due anni precedenti (Grafico 1).

Questa risalita trova conferma anche nel grado di utilizzo degli impianti, che prosegue la sua progressione positiva e si porta oggi al 74% (Grafico 2).

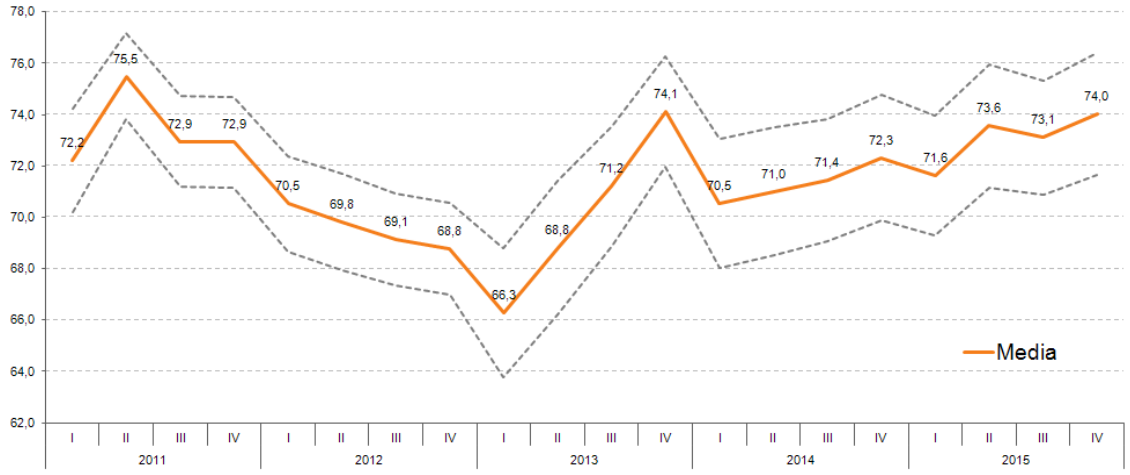
Rispetto al IV trimestre 2014 la produzione risulta in aumento del +3,4% su base annua. Analizzando in dettaglio le risposte sottostanti, si può constatare che quasi il 50% delle imprese intervistate (quasi il 57% se si considerano quelle con 50 addetti e oltre) hanno segnalato l'indicatore in aumento. Resta tuttavia non trascurabile la quota delle imprese (29%) che, al contrario, accusa flessione: quota che sale al 34% con riferimento al settore legno-arredo.

Graf. 1. Andamento della produzione nelle imprese manifatturiere trevigiane con 10 addetti e più. Indice grezzo e destagionalizzato (base 2010=100).



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso e Belluno su dati Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto.

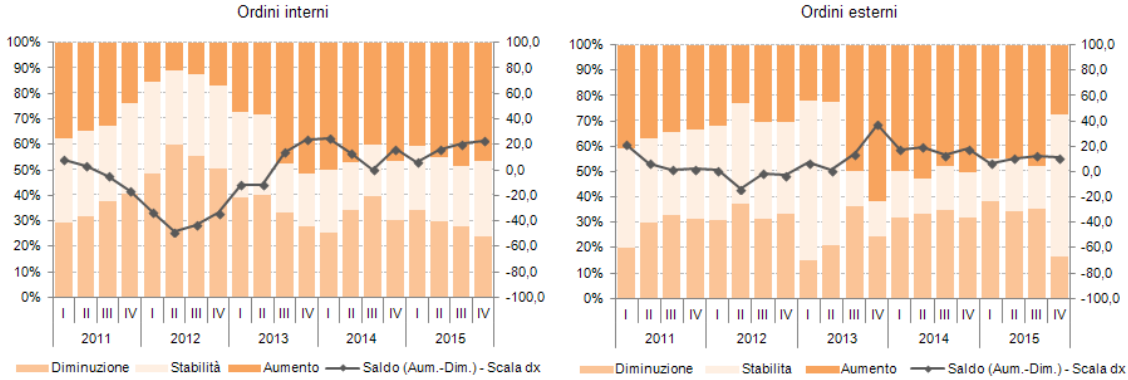
Graf. 2. Grado di utilizzo degli impianti (media e intervallo di confidenza) nelle imprese manifatturiere trevigiane con 10 addetti e più (valori percentuali).



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso e Belluno su dati Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto.

La situazione si ripropone, in modo ancora più polarizzato, per il fatturato. La variazione tendenziale è del +2,9%: ad un'ampia maggioranza di imprese (54%) è andata bene, ha dichiarato un aumento delle vendite; soltanto per un 14% delle imprese le vendite si sono mantenute stazionarie; per quasi 1/3 delle imprese intervistate le vendite invece sono calate. Questa distribuzione non si ripete identica per il fatturato estero: le imprese 10-49 si addensano attorno ad indicazioni di stazionarietà (53%); solo un 24% ammette incremento delle vendite all'estero, quota pressoché bilanciata dalle imprese (23%) interessate da contrazione. La variazione tendenziale dell'indicatore si attesta al +2,7% rispetto al IV trimestre del 2014.

Graf. 3. Andamento dei principali indicatori per distribuzione percentuale trimestrale tendenziale delle risposte delle imprese nell'industria manifatturiera trevigiana.



Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso e Belluno su dati Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto.

Bene la raccolta ordini, sia dal mercato estero che interno: tralasciando il rimbalzo congiunturale, la variazione tendenziale dei primi risulta del +3,5%; per i secondi è del +3,1%. Quasi 1 impresa su 2, dai 50 addetti in su, ha visto incrementare la propria raccolta ordini dell'estero, nel trimestre in esame. Che invece è rimasta stazionaria per il 60% delle imprese sotto i 50 addetti. Più equamente distribuiti i giudizi di crescita

degli ordini interni, tra piccola e media impresa. Il portafoglio ordini tende ad allungarsi: i giorni di produzione assicurati salgono, in media, a 48, un valore che non si riscontrava dall'inizio del 2011.

2. Le previsioni per l'avvio del 2016

Le previsioni macroeconomiche e gli indicatori anticipatori del ciclo economico stanno tratteggiando una nuova fase della "ripartenza", molto più complicata. Il trend di fondo resta di consolidamento di una debole crescita per le economie avanzate: secondo le previsioni del Fmi, rilasciate ad aprile, il Pil per questo aggregato crescerà del 1,9% nel 2016, e del 2,0% nel 2017: di fatto, agli stessi ritmi di quanto registrato nell'anno appena chiuso e nel 2014.

L'area euro dovrà accontentarsi di crescere attorno al +1,5%. Per l'Italia le previsioni sono state riviste al ribasso rispetto alle precedenti stime: si prevede ora un +1,0%, contro il +1,2% indicato dal Governo nel Def.

Molte incognite gravano sull'entità del rallentamento delle economie emergenti, sulla dinamica dei prezzi del petrolio e delle materie prime, sulle più generali attese deflazionistiche, molto pericolose per i loro effetti sui consumi e sugli investimenti.

Nell'ambito dell'Eurozona, a questo quadro si affiancano gli squilibri sul debito e, in generale, l'eredità finanziaria della crisi, che può pesare come una zavorra sulla già debole crescita dell'area: al punto da spingere la Bce ad ampliare le misure non convenzionali di politica monetaria e a far intravedere – nelle parole pronunciate da Draghi nella conferenza stampa del 21 aprile scorso – "che i tassi d'interesse resteranno ai livelli attuali o inferiori per un periodo lungo".

Tab. 1. Tassi di crescita del Pil nelle principali economie. Anni 2007-2015 e previsioni per il biennio 2016-17.

Territorio	*2007*	*2008*	*2009*	*2010*	*2011*	*2012*	*2013*	*2014*	*2015*	*Previsioni*	
										2016	*2017*
Economie avanzate	2,8	0,2	-3,4	3,1	1,7	1,2	1,2	1,8	1,9	1,9	2,0
Stati Uniti	1,8	-0,3	-2,8	2,5	1,6	2,2	1,5	2,4	2,4	2,4	2,5
Area Euro	3,1	0,5	-4,5	2,1	1,6	-0,9	-0,3	0,9	1,6	1,5	1,6
Germania	3,4	0,8	-5,6	3,9	3,7	0,6	0,4	1,6	1,5	1,5	1,6
Francia	2,4	0,2	-2,9	2,0	2,1	0,2	0,7	0,2	1,1	1,1	1,3
Italia	1,5	-1,1	-5,5	1,7	0,6	-2,8	-1,7	-0,3	0,8	1,0	1,1
Spagna	3,8	1,1	-3,6	0,0	-1,0	-2,6	-1,7	1,4	3,2	2,6	2,3
Giappone	2,2	-1,0	-5,5	4,7	-0,5	1,7	1,4	0,0	0,5	0,5	-0,1
Regno Unito	2,6	-0,5	-4,2	1,5	2,0	1,2	2,2	2,9	2,2	1,9	2,2
Canada	2,1	1,0	-3,0	3,1	3,1	1,7	2,2	2,5	1,2	1,5	1,9
Altre economie avanzate	5,1	1,7	-0,9	5,9	3,4	2,1	2,3	2,8	2,0	2,1	2,4
Economie emergenti e in sviluppo	8,6	5,8	3,0	7,4	6,3	5,3	4,9	4,6	4,0	4,1	4,6
Brasile	6,1	5,1	-0,1	7,5	3,9	1,9	3,0	0,1	-3,8	-3,8	0,0
Russia	8,5	5,2	-7,8	4,5	4,3	3,5	1,3	0,7	-3,7	-1,8	0,8
India	9,8	3,9	8,5	10,3	6,6	5,6	6,6	7,2	7,3	7,5	7,5
Cina	14,2	9,6	9,2	10,6	9,5	7,7	7,7	7,3	6,9	6,5	6,2
Sud Africa	5,4	3,2	-1,5	3,0	3,2	2,2	2,2	1,5	1,3	0,6	1,2
Mondo	5,7	3,0	-0,1	5,4	4,2	3,5	3,3	3,4	3,1	3,2	3,5

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Statistica Cciaa Treviso e Belluno su dati International Monetary Fund (World Economic Outlook ottobre 2015 e Update di aprile 2016).

A questo scenario fanno certo riferimento le previsioni degli imprenditori trevigiani, che tornano ad essere improntate ad una maggiore cautela di fondo. In estrema sintesi, prevalgono i giudizi di stazionarietà: sulle diverse variabili osservate, la maggioranza assoluta degli intervistati fornisce questa indicazione. Entrando però nel dettaglio dei singoli indicatori, emergono in modo chiaro degli sbilanci tra giudizi di crescita e di contrazione.

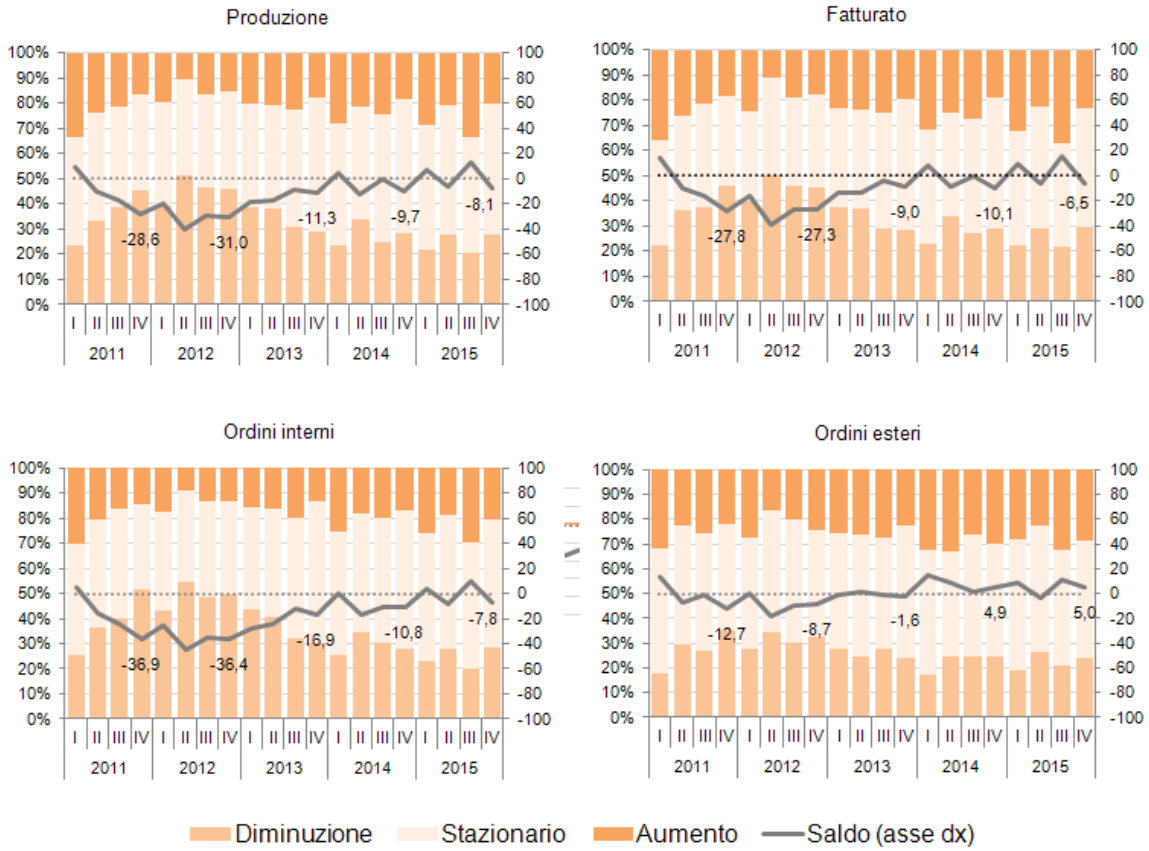
Per la produzione: il 52% delle imprese prevede stabile questo indicatore, solo un 20% scommette per un suo aumento, il 28% teme una sua contrazione. Situazione analoga per il fatturato: il 48% è per la stazionarietà, il 23% per l'aumento, il 29% per la flessione. E non di molto si discostano le attese sulla raccolta ordini dal mercato interno: il 51% delle imprese è per la stazionarietà, il 21% per l'aumento; il 28% per la flessione. L'unico indicatore che mantiene un saldo positivo tra giudizi di aumento e contrazione è la raccolta ordini dal mercato estero: il 48% delle imprese opta per la stazionarietà, il 28% è per l'aumento, il 24% è per la flessione.

Tab. 2. Previsioni degli imprenditori per il I trimestre 2016: "percentuale di giudizi degli imprenditori raccolti al 31.12.2015 e confronto con le previsioni trimestrali raccolte nei trimestri precedenti".

	Dicembre 2014	*Marzo 2015*	*Giugno 2015*	*Settembre 2015*	*Dicembre 2015*
Produzione					
In aumento	4,4	9,0	5,1	9,4	4,9
Lieve aumento	14,3	19,6	15,8	24,2	15,1
Stazionaria	53,0	50,0	51,4	46,2	52,0
Lieve diminuzione	12,8	13,1	14,1	12,0	14,9
In diminuzione	15,5	8,4	13,6	8,3	13,2
Domanda interna					
In aumento	4,5	6,4	4,8	7,6	4,9
Lieve aumento	12,5	19,7	14,2	21,8	15,8
Stazionaria	55,2	51,1	53,2	50,3	50,8
Lieve diminuzione	11,5	12,4	15,9	12,2	16,0
In diminuzione	16,3	10,3	11,9	8,0	12,5
Domanda estera					
In aumento	7,3	11,1	6,1	10,0	8,8
Lieve aumento	22,3	17,1	16,5	22,6	19,9
Stazionaria	45,7	53,0	51,2	46,6	47,6
Lieve diminuzione	11,4	11,9	20,1	11,2	11,8
In diminuzione	13,3	6,9	6,1	9,6	11,8
Fatturato					
In aumento	4,7	9,0	5,4	10,6	6,2
Lieve aumento	14,4	23,1	17,0	26,6	16,9
Stazionaria	51,8	45,5	48,5	41,1	47,5
Lieve diminuzione	12,6	13,3	15,4	13,7	15,4
In diminuzione	16,5	9,1	13,6	8,1	14,1
Occupazione					
In aumento	0,0	1,0	0,8	0,7	0,8
Lieve aumento	6,1	6,4	4,4	6,8	3,5
Stazionaria	85,2	87,0	86,7	85,3	83,7
Lieve diminuzione	5,4	3,2	4,7	4,8	7,2
In diminuzione	3,3	2,4	3,3	2,4	4,8

Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto.

Graf. 4. Previsioni sui principali indicatori congiunturali per le imprese manifatturiere trevigiane con 10 addetti e più. Confronto giudizi positivi, stazionari, negativi e saldi.



Fonte: Indagine congiunturale Unioncamere del Veneto ed elaborazione grafica Cciaa Treviso e Belluno.

3. In sintesi

I dati di consuntivo del 2015 certificano indubbiamente l'uscita dalla recessione per il manifatturiero trevigiano, almeno come tendenza generale. Consapevoli anche che queste indagini continuano ad osservare "i sopravvissuti", i (per fortuna non pochi) casi di resilienza alla crisi. Ma le proiezioni per l'avvio del 2016 costringono ad uno sguardo strabico. Gli scenari internazionali si sono ulteriormente complicati, e l'orizzonte che le imprese hanno di fronte è di un possibile indebolimento dei ritmi di crescita.

Si è già detto in più occasioni che "niente sarà più come prima" dopo questi sette anni di crisi. In effetti, le imprese sembrano dare per scontato che occorra imparare a convivere con un "nuovo pavimento" del mercato, dagli equilibri molto precari, ed esposti a molteplici elementi di incertezza, endogeni ed esogeni.

Fra questi ultimi, stanno condizionando molto le sorti del ciclo economico le crisi geopolitiche, il rallentamento di alcune economie emergenti, la continua discesa dei prezzi delle materie prime. Quest'ultimo fattore, in particolare, da elemento apparentemente favorevole per un'industria di trasformazione come la nostra, rischia invece di innestare un loop negativo fra attese deflazionistiche, rallentamento degli ordini, incertezza dei rendimenti finanziari nei settori coinvolti: cosa che a sua volta si può ritrasmette all'economia reale, soprattutto sul fronte degli investimenti, già di loro deboli.